



Suleiman ha costruito per la propria famiglia un ricovero di fortuna di una sola stanza, usando le macerie della loro casa bombardata nell'agosto 2014. "Per noi l'unica soluzione era questa. La vita qui è sempre più insopportabile. Speriamo in una sola cosa: la ricostruzione. Ma sinceramente non so se è il caso di continuare a sperare". Foto: Anas al Baba/Oxfam

TRACCIARE UNA NUOVA ROTTA

Come superare lo stallo a Gaza

Nel 2014, in seguito a distruzione e sofferenza senza precedent a Gaza, i donatori internazionali si sono impegnati a fornire 3,5 miliardi di dollari e a cambiare approccio. Sei mesi dopo la ricostruzione e la ripresa stentano a partire, le violazioni del diritto internazionale restano impunte, e Gaza rimane separata dalla Cisgiordania. Il presente documento traccia una linea d'azione realizzabile per affrontare le cause di fondo di un conflitto ricorrente e portare l'impegno internazionale verso Gaza sulla giusta rotta.

FIRMATARI DEL RAPPORTO

ActionAid	Medicos del Mundo MDM-Spain
Alianza por la Solidaridad	Medico international
American Friends Service Committee (AFSC)	Medico international schweiz
Asamblea de Cooperación por la Paz (ACPP)	Mennonite Central Committee
CARE International	Norwegian Church Aid (NCA)
CCFD-Terre Solidaire	Norwegian People's Aid (NPA)
CCP Japan	Norwegian Refugee Council (NRC)
Christian Aid	Overseas
Church of Sweden	Oxfam
Cooperazione per lo Sviluppo dei Paesi Emergenti (COSPE)	Première Urgence – Aide Médicale Internationale
Council for Arab-British Understanding	Quaker Council for European Affairs
DanChurchAid (DCA)	Rebuilding Alliance
Diakonia	Save the Children
GVC	Secours Islamique France
Handicap International	Terre des Hommes Foundation
Heinrich Böll Foundation-Palestine/Jordan Office	Terre des Hommes Italy
HelpAge International	The Carter Center
Horyzon - Swiss Youth Development Organization	The Kvinna till Kvinna Foundation
KinderUSA	The Lutheran World Federation
Medical Aid for Palestinians (MAP – UK)	The Swedish Organisation for Individual Relief (IM)
Médecins du Monde France	Swedish Development Partner (SOIR)
Médecins du Monde Switzerland	United Civilians for Peace, Netherlands

SOMMARIO

Operazione Margine Protettivo, il nome in codice attribuito da Israele ai 51 giorni di operazione militare¹ connessi al conflitto tra Israele, Hamas e altri gruppi armati palestinesi, ha causato a Gaza distruzione e sofferenza umana senza precedenti². Nell'arco di sei anni è stata la terza operazione militare di ampia portata, ed ha ulteriormente complicato la ripresa per una popolazione civile isolata dal blocco e separata dai palestinesi della Cisgiordania sia dal punto di vista economico che da quello sociale e politico. Poco tempo dopo l'accordo per un cessate il fuoco temporaneo, siglato tra Israele e i gruppi armati palestinesi, i Paesi donatori di tutto il mondo riuniti al Cairo si sono impegnati a fornire 3,5 miliardi di dollari per la ricostruzione di Gaza. Da allora sono trascorsi sei mesi ma le violazioni del diritto internazionale restano impunte, è stato stanziato solo il 26,8% dei fondi previsti, la ricostruzione e la ripresa stentano a partire e gli abitanti di Gaza devono affrontare gravissime difficoltà.

Il presente documento traccia una linea d'azione realizzabile che, se attuata, produrrebbe notevoli progressi nell'affrontare le cause di fondo di un conflitto ricorrente e nella realizzazione di una pace giusta e duratura di cui possano godere in ugual misura israeliani e palestinesi.

Appellandosi direttamente a tutti gli attori che, a vario titolo, hanno responsabilità nei confronti di Gaza (da Israele e la comunità internazionale all'Autorità Palestinese e Hamas) i firmatari di questo rapporto illustrano ciò che ognuno di loro può e deve fare per porre fine al conflitto e garantire che i palestinesi a Gaza possano realizzare i loro diritti. E' giunto il momento, per i soggetti in questione, di collaborare efficacemente per tracciare una nuova rotta prima che per Gaza sia troppo tardi.

Alcune delle principali raccomandazioni del presente rapporto:

Spezzare la spirale della violenza

Tutte le parti dovrebbero riprendere immediatamente i negoziati per un cessate il fuoco di lungo termine che venga incontro alle esigenze di una ricostruzione sostenibile, affronti le cause di fondo del conflitto e garantisca sicurezza duratura sia agli israeliani che ai palestinesi. Ai negoziati dovrebbero prendere parte tutti i soggetti interessati e in particolare le donne, in linea con la Risoluzione 1325 del Consiglio di Sicurezza dell'ONU.

Sia **il governo di Israele** sia **i gruppi armati palestinesi, tra cui Hamas**, devono rispettare il diritto umanitario internazionale e la legislazione sui diritti umani. **La comunità internazionale** deve esigere la fine delle violazioni del diritto internazionale ed esercitare pressione per ottenere dai soggetti coinvolti una maggiore assunzione di responsabilità e garanzie di non reiterazione³.

Impegno per assistenza, ricostruzione e ripresa basate sui principi.

Gli Stati dovrebbero adempiere le proprie responsabilità di soggetti terzi: non favorire e non appoggiare le violazioni dei diritti, negando il proprio sostegno alle aziende che contribuiscono a tali violazioni. Con ciò si intende anche l'adozione di chiare linee guida destinate alle compagnie nazionali, tra cui aziende, fondi pensione e fondi di investimento statali, per garantire che applichino l'opportuna *due diligence* e che non appoggino soggetti economici coinvolti in violazioni del diritto internazionale⁴.

I soggetti politici palestinesi devono dare priorità alla ricostruzione quale imperativo umanitario. **I donatori internazionali** dovrebbero collaborare con **il Governo di Consenso Nazionale** palestinese per adottare un approccio olistico nella ricostruzione di Gaza, ad iniziare dallo sviluppo di piani d'azione ministeriali per le attività di ripresa immediata, per progetti abitativi adeguati e sostenibili e per infrastrutture su ampia scala.

L'Egitto dovrebbe adempiere le proprie obbligazioni di Stato terzo agevolando la fornitura di aiuti umanitari⁵.

I donatori dovrebbero onorare gli impegni presi alla Conferenza del Cairo e procedere con i progetti di ricostruzione e ripresa per Gaza. Dato lo stato di devastazione dell'economia di Gaza, **i finanziamenti dei donatori** dovrebbero coprire totalmente i costi dei materiali da costruzione, dando priorità ai soggetti più vulnerabili. Nell'immediato, dovrebbero essere resi disponibili i fondi e il supporto tecnico necessari affinché le persone possano acquistare i materiali e la manodopera indispensabili per portare a termine la riparazione delle abitazioni.

Operare il necessario cambiamento: porre fine al blocco e alla separazione tra Gaza e la Cisgiordania

Israele deve rimuovere il blocco e riaprire tutti i valichi da e verso Gaza, dando priorità alla libera circolazione delle merci quale requisito indispensabile per rispondere ai bisogni umanitari e garantire una ripresa e uno sviluppo economico durevoli.

Israele deve consentire il libero movimento dei palestinesi nel Territorio palestinese occupato in linea con i propri obblighi di potenza occupante, salvo restrizioni individuali solo in casi eccezionali giustificati da legittime motivazioni di sicurezza, come stipulato dal diritto internazionale umanitario.

La comunità internazionale, e **in particolare il Quartetto (USA, UE, Russia e ONU)**, dovrebbe proporre un piano scadenzato per l'eliminazione del blocco, da poter attuare e monitorare per mezzo di adeguati meccanismi ONU.

La comunità internazionale dovrebbe formulare prontamente una risposta comune al governo di Israele nel caso in cui il blocco non venga progressivamente e coerentemente eliminato.

NOTE

¹ Israele ha lanciato ufficialmente Operazione Margine Protettivo in data 8 luglio 2014. L'operazione è terminata il 26 agosto 2014 con l'accordo per un cessate il fuoco temporaneo e prorogabile.

² Stephane Dujarric, Portavoce del Segretario Generale Ban Ki-moon, "Highlights of the Noon Briefing," 2 settembre 2014, <http://www.un.org/sg/spokesperson/highlights/index.asp?HighD=9/2/2014>. Cfr. OCHA, "Occupied Palestinian Territory: Gaza Emergency Situation Report", 4 settembre 2014, pag.1, https://www.ochaopt.org/documents/ocha_opt_sitrep_04_09_2014.pdf

³ Articoli 30–37 del Progetto di, 2001. http://legal.un.org/ilc/texts/instruments/english/commentaries/9_6_2001.pdf, da leggere con Common Article 1 delle Convenzioni di Ginevra, <https://www.icrc.org/en/war-and-law/treaties-customary-law/geneva-conventions> elaborato a pag. 12 sotto, "Accountability For IHL Violations"

⁴ Principi Guida su Imprese e Diritti Umani
<http://www.ohchr.org/Documents/Issues/Business/OPTStatement6June2014.pdf>

⁵ Articoli 59-63 GC4, Articolo 70 Additional Protocol 1

© AIDA aprile 2015

Questo rapporto è basato sul testo originale "*Charting a New Course: Overcoming the Stalemate in Gaza*" scritto da Grazia Careccia, Lani Frerichs, Laura Grant, Kirsten Hagon e Willow Heske. La traduzione e l'adattamento in italiano sono a cura di Cristina Diamanti. È parte di una serie di rapporti scritti per informare il dibattito pubblico sui temi dello sviluppo e dell'aiuto umanitario.

Per ulteriori informazioni sulle questioni sollevate in questo rapporto per favore inviare un'email a: director@aidajerusalem.org

Questa pubblicazione è soggetta a copyright ma il testo può essere usato gratuitamente a scopo di advocacy, campaigning, educazione e ricerca, a condizione che la fonte sia espressamente citata. Il titolare del diritto d'autore chiede che ogni utilizzo sia registrato ai fini della valutazione d'impatto. Per la copia in qualsiasi altra circostanza, o per l'utilizzo in altre pubblicazioni, o per la traduzione o l'adattamento, il permesso deve essere rilasciato e un contributo può essere richiesto.

director@aidajerusalem.org

Le informazioni contenute in questa pubblicazione risultavano corrette alla data di stampa.